

Roma, che Spagna, che gli altri Principi, sono, e saranno con le loro Armate in ordine, per compire un numero di cento Galee. Ecco dunque, 1571 che, mentre a Costantinopoli si tratta, qui non sospendendosi gli armamenti, non si perde tempo; ed ecco, che lo frapostosi, per attendere quell' esito, sempre, che se ne rompi il filo, punta non haurà interrotto, anzi migliorata quell'istesso bene figuratoci dal Colonna dover scaturire dall' Alleanza, che vorrebbe subito conchiusa in Roma; ma per dir gran cosa; che mai succederebbe trà questi saggi Consigli, quando noi hora questa conchiudessimo, e si conchiudesse nello stesso tempo la pace alla Porta? Qual partito potriasi allora scegliere, che non mancasse di fede? Un' empietà sarebbe mancarla a' Christiani: Un' eccidio all' Imperator de' Turchi. Un' errore, che, se bene preveduto, che vuol dire, trà tutti gli altri, il meno escusabile, vi sarebbe in ogni modo incorso questo prudentissimo Senato, condotto tra due contrarij, e repugnanti decreti, a conchiuderli amendue, senza sapere a quale di loro poter appigliarsi. E qual' occulta forza può mai confondere in tal guisa un' intelligenza inalterabile.

Sino, che li Ministri Spagnuoli hanno creduto loro conferente di non conchiudere la Colleganza con noi, sono andati differendo, ancora che si trattasse di saluare dalle mani rapacissime de' Turchi un Principe Christiano. Ora che la credono a loro interessi gioueuole, la cercano, la pregano, le danno il titolo di Sacra. E chi può assicurare, che, persuadendoci a ritrattare le commissioni a Costantinopoli, di già mandate, ceduto il timore, che presentemente li costringe, non ritornino a non più pensar alla nostra guerra con gli Ottomani, e a differire di nuouo i muouimenti delle loro armate. Hanno essi temuto sempre di Collegarsi con noi, per non romperli co' Turchi. Dunque non è zelo alla causa il suo; poiche il zelo, quando è feruente, non teme; e se egli non è; qual' è la fede, che si dee prestare alle loro ricerche, e promesse, che già variano con quegli accidenti, a quali soggiacciono i Principi, quando sono in guerra, sì come fanno i corpi humani alle superiori influenze? Adattiamo ancora noi alle costellazioni la nostra complessione. Non facciamo, che souuertendosi in questo nostro politico corpo li nostri medesimi humori, ci si alteri la natura del composto. Fermiamoci raccolti in gratia nei nostri Decreti, già che la grande virtù opponente, così vuole anch'ella. L' ultimo fu l' espeditione a Costantinopoli del Regazzoni. Si attendi a questo; Se ne attendi l' esito. Si offeruino gli aspetti di quel fero influsso a qual parte tendino, e con ben' intesa misura, si pianti un piede stabile de' nostri sodi politici compassi, per girar l' altro a cercare il miglior Sentiere nella circonferenza di un Mondo, che è tutto interesse.

Strigeano assai queste fortissime ragioni del Badouaro; ma in concorrenza dell'altre, che, più adattate con Roma, pa-
I reano